Quotidiano Milano
Diffusione: 106.363 Lettori: 346.000

Avvenire
Direttore: Marco Tarquinio

03-NOV-2010
pagina 1
foglio 1

IL PUNTO

PARTECIPAZIONE UNA SCELTA OBBLIGATA

CARLO COSTALLI *

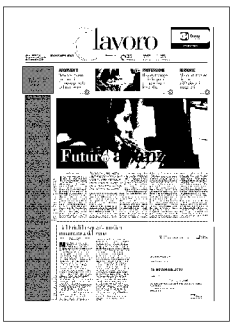
Le politiche di innovazione e valorizzazione delle persone nelle relazioni di lavoro assumono oggi una diversa prospettiva, a partire dalla gestione della dimensione collettiva, quella delle relazioni industriali, che tende ad essere sempre più improntata a una logica partecipativa, orientata all'individuazione di obiettivi condivisi.

Si è delineato un quadro che esige maggiore capacità negoziale degli attori sociali (organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali): l'era dell'operaio-massa e della fabbrica fordista è terminata. Viviamo nella società della conoscenza e della flessibilità, in cui bisogna sviluppare competenze professionali, investire nella formazione continua e riconoscere autonomia e responsabilità ai lavoratori nei processi lavorativi. Si deve evitare che la necessaria flessibilità sul piano economico e organizzativo si trasformi in un'insopportabile precarietà per molti giovani assunti con contratti a progetto o a tempo determinato. Per questo occorre bilanciare le esigenze di flessibilità e personalizzazione con la tutela collettiva, valutando il margine di negoziabilità da introdurre rispetto alla rigidità della regolazione. La prospettiva di estendere la partecipazione dei lavoratori alla vita e alla gestione delle imprese, che potrebbe favorire equilibrati aggiustamenti tra flessibilità e tutela, ha però incontrato disinteresse e forti resistenze, anche tra le organizzazioni sindacali (esclusa la Cisl).

Alcune vicende di quest'ultimo periodo hanno prodotto una rinnovata attenzione della politica e degli attori sociali: gli eventi del settore auto a livello internazionale e l'accordo Chrysler-Fiat hanno riportato in agenda il tema della democrazia economica, un terreno ben coltivato nella tradizione propositiva dei sindacati europei. I lavoratori e i sindacati americani hanno svolto un ruolo fondamentale nel salvataggio di quell'azienda, riaprendo la via della partecipazione alle decisioni d'impresa. In questa direzione è indispensabile muoversi anche in Italia, nell'ambito di uno schema operativo che privilegi bilateralità e responsabilità sociale degli attori, a partire dai grandi temi della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, della gestione dei fondi interprofessionali per la formazione continua e delle pari opportunità e tutele per le lavoratrici.

Un orizzonte previsto nell'art. 46 della Costituzione, che non ha ancora trovato adeguata e piena applicazione né per via legislativa né per via contrattuale. In questa legislatura sono state presentate diverse proposte di legge, sia della maggioranza sia dell'opposizione, che potrebbero trovare convergenze su molti punti comuni: dalla partecipazione dei lavoratori alla *governance*, agli utili e al ruolo dell'azionariato collettivo.

Occorre cercare un nuovo modo di intendere democrazia e sviluppo, puntando all'edificazione di un sistema economico e sociale basato sull'effettiva partecipazione responsabile dei cittadini alla vita della comunità. In futuro le associazioni di rappresentanza e i corpi intermedi avranno sempre più spazio purché non si riducano a svolgere battaglie corporative di retroguardia, ma promuovano sedi e occasioni di confronto, di elaborazione di idee, di partecipazione personale e di crescita democratica. E qui deve giocare un ruolo il Forum delle Associazioni cattoliche nel mondo del lavoro, costituito da Cisl, Mcl, Cdo, Confcooperative, Confartigianato e Acli.

Siamo a una svolta: la discussione è aperta sul *come* fare partecipazione mettendo finalmente fine alla stagione del *se* fare partecipazione.

* *Presidente Mcl*